

L'albicocco negli ambienti meridionali: serve un'attenta programmazione

LUIGI CATALANO⁽¹⁾ - CARMELO MENNONE⁽²⁾

⁽¹⁾ Agrimeca grape and fruit consulting, Turi (Ba)

⁽²⁾ AASD Pantanello - Alsia Regione Basilicata - Metaponto (Mt)

La Basilicata rimane una delle principali regioni italiane per la coltivazione intensiva dell'albicocco, ma le minacce fitosanitarie della Sharka rischiano un drastico ridimensionamento. Cresce la Puglia, dove la specie sta diventando una valida alternativa all'uva da tavola in termini di capacità produttiva e redditività per le imprese.

TAB. 1 - REGIONI ITALIANE PIÙ IMPORTANTI PER LA PRODUZIONE DI ALBICOCCO (CONFRONTO DECENNALE)

Regione	Anno 2001			Anno 2011		
	Superficie totale (ha)	Incidenza (%)	Produzione totale (q)	Superficie totale (ha)	Incidenza (%)	Produzione totale (q)
Piemonte	972	5,8%	97.989	1.040	5,3%	91.268
Emilia Romagna	5.150	30,6%	714.874	4.942	25,1%	675.919
Campania	5.383	31,9%	49.435	4.801	24,4%	85.9310
Basilicata	1.528	9,1%	244.320	4.763	24,2%	564.504
Puglia	569	3,4%	65.732	700	3,6%	113.720
Sicilia	776	4,6%	9.833	692	3,5%	8.096
Altre	2.458	14,6%	756.098	2.747	13,9%	332.469
ITALIA	16.836		1.938.281	19.685		2.735.286

L'albicocco, tra le drupacee, è specie in controtendenza in termini di superfici e produzioni.

La tabella 1 illustra l'incremento delle superfici di circa il 17% avvenuto durante il decennio 2001-2011. A livello regionale, la maggior parte della produzione è concentrata in solo 3 regioni, Emilia-Romagna, Campania e Basilicata. Se nelle prime due, ritenute da sempre regioni storiche per la coltura, si è avuto un decremento di circa il 5%, in Basilicata negli ultimi 10 anni si è avuta la triplicazione delle superfici coltivate. I dati statistici disponibili non appaiono veritieri se riferiti alla Puglia, dove negli ultimi 5 anni la superficie investita ha subito un forte incremento, con una stima di circa 1.200 ha.

Tale situazione è dovuta allo spostamento del prodotto dalla destinazione industriale al mercato fresco, alla selezione di nuove tipologie di frutti con requisiti estetici, organolettici, di consistenza e serbevolezza superiori a quelli del passato che hanno riscosso l'interesse dei frutticoltori per la maggiore redditività della coltura,

ad una nuova logistica verso i mercati di consumo distanti dai luoghi di coltivazione.

In Basilicata la coltivazione dell'albicocco ha avuto inizio negli anni '70 con l'introduzione di varietà di origine campana che meglio si adattavano tanto alle condizioni ambientali, quanto alla destinazione del prodotto per la trasformazione industriale. L'epicentro dello sviluppo è stato nei comuni di Rotondella e Policoro che, ancora oggi, rappresentano i maggiori centri di coltivazione per questa specie. L'incremento dell'ultimo decennio deriva sia dal forte interesse commerciale per questa specie, sia dalle adeguate condizioni pedoclimatiche che consentono il conseguimento di uno standard produttivo quanti-qualitativamente rilevante.

In Puglia, negli ultimi 5 anni si è assistito ad un fortissimo incremento dell'interesse verso l'albicocco, sia per le buone performance assicurate dalla coltivazione sulle terre rosse che poggiano su banchi di pietra calcarea tipiche dell'altopiano delle Murge, sia per la necessità di riconvertire parte

dei terreni destinati ad uva da tavola che sta attraversando congiunture commerciali negative. Questa espansione interessa sia aree storiche della frutticoltura pugliese (a Nord le zone della Valle dell'Ofanto - Canosa, San Ferdinando di Puglia, Ortanova, Cerignola), sia le aree costiere del Nord barese, sia infine nuovi territori dell'altopiano murgiano e del Sud-Est barese.

La scelta di varietà e portinnesti

L'esigenza di cambiamento ha determinato una "corsa" alle nuove varietà, con l'introduzione di cultivar selezionate in areali con condizioni climatiche molto differenti da quelle meridionali, con comportamento vegetativo differente dalle varietà tradizionali e quindi meritevoli di essere preventivamente valutate e gestite con approcci tecnici completamente nuovi. L'introduzione dei genotipi sovracolorati ha introdotto il nuovo problema di una corretta determinazione dell'epoca di raccolta considerato che in molti casi, allestiti dalle buone



quotazioni, si tende a raccogliere con molto anticipo, quando i frutti sono all'inizio invaiatura, adottando criteri traslati dalle vecchie varietà tradizionali. Così si penalizzano numerose varietà che vengono mal giudicate per insufficienti qualità organolettiche, sorvolando sul fatto che il colore di fondo della buccia dell'albicocco a maturazione è giallo e non di diverse sfumature di verde. Pensare alla formulazione di carte colorimetriche appare improbabile in considerazione della veloce evoluzione varietale. Sono quindi indispensabili le note tecniche del costitutore e la messa a punto di strumenti di facile utilizzo, come il DA-Meter, che possono essere di grande aiuto.

L'attenta valutazione delle esigenze fisiologiche, come il fabbisogno in freddo ed in caldo, di quelle genetiche, come l'autocompatibilità, costituiscono invece la base per evitare insuccessi produttivi sempre possibili con una specie così poco plastica per adattabilità come l'albicocco. La delimitazione di aree omogenee rispetto alle ore di freddo e di caldo da parte dei centri di sperimentazione, oltre alla determinazione dei fabbisogni delle singole cultivar, costituirebbe un valido supporto alle scelte del frutticoltore. Approccio che si può estendere alla scelta degli impollinatori più idonei per ogni specifica varietà.

Altro aspetto riguarda i portinnesti, considerata la generalizzata proposizione del Mirabolano 29C che è indubbiamente un soggetto valido e versatile per la specie. Facile nella moltiplicazione attraverso la micropropagazione "in vitro", di sicuro non rappresenta la migliore soluzione in tanti ambienti di coltivazione meridionale, laddove nei primi impianti in Basilicata e nella "storica" frutticoltura campana sono stati utilizzati franchi di pesco. Nei terreni vergini e ben drenati i franchi di pesco Missouri e Montclar®Chanturgue o quello di albicocco Manicot assicurano standard qualitativi migliori rispetto al mirabolano e alle sue selezioni. Altra grande potenzialità espressa e da verificare nelle diverse combinazioni e in più ambienti deriva dall'utilizzo di portinnesti di *Prunus domestica* come Tetra e Penta.

Il panorama varietale coltivato

Il calendario di maturazione in Basilicata inizia intorno al 25 aprile

Il ruolo del settore vivaistico

Non va sottaciuto che il settore vivaistico nazionale vanta un'eccellente disponibilità di varietà registrate nell'ambito del Servizio nazionale di certificazione volontaria del Mipaaf, ricco di un numero di accessioni in grado di coprire tutto il calendario di maturazione (121 fonti primarie di 107 differenti varietà ed oltre 25 portinnesti idonei per l'albicocco). Tutte le accessioni sono accertate per la corrispondenza varietale e sono certe anche sotto il profilo sanitario ed alimentano il processo di certificazione del materiale di propagazione dell'albicocco nel nostro Paese.

Anche nel caso di varietà datate e consolidate, proprio perchè provenienti da selezione genetico-sanitaria, esprimono caratteri migliorativi che hanno superato le iniziali diffidenze dei frutticoltori. Utilizzando questo materiale si opera altresì in maniera attiva e reale la prevenzione verso l'introduzione e diffusione di pericolosi organismi nocivi che rischiano di compromettere in maniera definitiva l'albicoccoltura nazionale. ■

2014: problemi produttivi per il mancato soddisfacimento del fabbisogno in freddo

Al momento di consegnare alla Redazione la presente nota, la campagna 2014 negli areali di coltivazione meridionali lascia trasparire tinte fosche per i volumi produttivi insufficienti rispetto alle aspettative, specie se correlati alla superficie investita.

Sono sul banco degli imputati di tale situazione gli eventi climatici sfavorevoli, sia per la mancanza di ore di freddo accumulate durante il riposo vegetativo invernale, sia per gli andamenti delle

temperature nelle primissime settimane dell'anno, che hanno avuto i connotati di una lunga primavera senza i rigori tipici della stagione. A ciò si sono aggiunte nebbie e piogge concentrate proprio nel periodo della fioritura.

Il frutticoltore assiste a ciò confuso, deluso e consapevole che un'altra campagna negativa può compromettere definitivamente l'economia della propria azienda, specie nella congiuntura difficile che viviamo. ■

con Ninfa coltivata in ambiente forzato e con tecniche colturali specifiche; continua poi con la stessa varietà in pieno campo, cui seguono Bora*, Carmentop®CarmenPop*, A. Errani, Bella d'Imola, Bella d'Italia, Precoce d'Imola, **Orange Rubis®Couloumine*** (la più impiantata degli ultimi anni, con frutti sovraccolorati e di buon sapore, anche se va gestita bene la raccolta in quanto tende a macchiarsi, aspetto che la rende idonea per le filiere corte in termini logistici).

Tra le vesuviane Cafona, Vitillo, S. Castrese, Palummella, Portici, Pellicchiella, Boccuccia, con buon sapore e caratteri estetici tradizionali, non sono più in cima alle preferenze del mercato; solo **Portici** e **Pellicchiella** rispettano gli attuali canoni, anche per la buona predisposizione alla trasformazione industriale. In ultimo, **Kioto**, autofertile, che presenta frutti molto sovraccolorati e di sapore discreto, ha avuto una buona diffusione nei campi commerciali, con risultati interessanti da un punto di vista produttivo, ma che questo anno, con basso numero di ore

di freddo, ha tradito le aspettative dei frutticoltori.

In Puglia, nelle zone alte e "fredde" del Sud-Est barese, si è avuta un'importante diffusione delle varietà tardive del gruppo Carmingo® con **Farbaly**, **Fardao** e **Farclo**, mentre, nel periodo precoce ottimi risultati si stanno avendo con **Primus** e **Mediabel**.

Le nuove introduzioni

L'introduzione di nuove varietà necessita di osservazioni pluriennali; allo scopo è fondamentale il lavoro svolto dai centri di sperimentazione pubblica, ma anche dalle osservazioni effettuate in campi commerciali-catalogo dove su poche varietà è possibile mettere a punto anche una tecnica colturale appropriata. La completezza di giudizio è legata ai tempi di valutazione, almeno 4-5 anni, per verificare il comportamento in differenti condizioni climatiche (ore di freddo, umidità dell'aria, ecc.), ma spesso la forte pressione nell'introduzione delle nuove varietà porta ad





▲ Fig. 1 Mogador*, varietà selezionata in Spagna, a basso fabbisogno in freddo.



▲ Fig. 2 Frutti di Wondercot*, con evidente presenza di umbone.



▲ Fig. 3 - Particolare della produzione di Tsunami* (EA 5016 cov), auto-incompatibile, interessante per l'epoca di maturazione.



▲ Fig. 4 - Particolare della produzione di Flopria*, varietà autofertile e a basso fabbisogno in freddo.



▲ Fig. 5 - Particolare delle produzioni di Orange Rubis*Couloumine*, la varietà più impiantata negli ultimi 5 anni nel Sud Italia.



▲ Fig. 6 - Kioto*, auto-compatibile, ad elevato fabbisogno in freddo, con frutti con caratteri moderni.

una forte diminuzione di questi tempi di valutazione con rischi oggettivi di insuccessi produttivi. Molte delle nuove introduzioni sono auto-incompatibili, per cui si rende indispensabile l'abbinamento di adeguati impollinatori, che variano rispetto alle diverse zone.

Rispetto alle esigenze in ore di freddo, negli ultimi anni sono state introdotte varietà a basso e/o ridotto

fabbisogno (**Mogador**, **Margottina**, **Colorado**, **Flopria**, ecc.), con fioriture precoci, la cui completa valutazione è in corso, anche se alcuni aspetti risultano ormai acquisiti. Per Mogador si riscontra una sensibilità alla spaccatura all'apice, riscontrata anche con stagioni primaverili non particolarmente umide e piovose; **Wondercot***, auto-incompatibile, presenta frutti dolci e aromatici, ma tra i punti debo-

li si riscontra la maturazione all'apice del frutto, la cascola pre-raccolta e il "cracking" nelle annate piovose, nonché la frattura dell'apice del nocciolo. Nella stessa epoca sono state introdotte altre varietà come **Tsunami***, auto-incompatibile, che per produrre va ben impollinata, e che può talora presentare un'imperfetta saldatura della linea di sutura. Per **Pricia*** e **Banzai***, autofertili, introdotte da pochi anni,





Emergenze fitosanitarie

L' emergenza fitosanitaria causata dal virus della Sharka (PPV - vaiolatura del susino) in alcune aree della Basilicata sta determinando l'impossibilità di coltivare ulteriormente diverse specie di drupacee. La Sharka è ormai presente non solo con il ceppo PPV-D, che risulta in un certo senso contenibile e gestibile, visto il suo lento andamento epidemiologico e la sua minore trasmissibilità da parte degli afidi vettori, ma è ormai ampiamente diffuso e prevalente anche il ceppo PPV-M che è trasmesso molto velocemente dagli afidi e causa danni ingentissimi. A tale situazione si è arrivati poiché sia le Istituzioni preposte, sia le attività vivaistiche e i frutticoltori, hanno sottovalutato il rischio e non hanno attivato con la dovuta celerità e fermezza i piani di monitoraggio ed eradicazione della malattia, tra l'altro previsti dai decreti di lotta obbligatoria emanati dal Mipaaf.

Ma questa problematica va estesa all'intero territorio nazionale, laddove per ragioni legate al regionalismo più becero e poco lungimirante, si è continuato ad autorizzare l'attività vivaistica anche in distretti fortemente infetti da PPV, ritenendo alquanto ipocritamente che le "misure ragionieristiche" delle distanze minime da rispettare per la costituzione dei vivai in vicinanza di focolai di Sharka potessero da sole essere sufficienti a garantire la sanità delle produzioni da un patogeno con un simile andamento epidemiologico. Eppure esistono esempi di attività vivaistiche delocalizzate rispetto alla sede legale del vivaio, ad esempio il melo, che dimostrano come simili provvedimenti, purché gravosi per chi li subisce, sono attuabili anche in Italia, assicurando materiale vivaistico di qualità e garantito. Pertanto, anche operando nel rispetto delle norme obbligatorie e volonta-

rie, in alcune zone è ormai arduo se non impossibile garantire la sanità dei materiali prodotti.

Altra criticità è il livello di qualificazione improprio come il "Bollino blu" (gli unici livelli ufficiali riconosciuti dalla legge sono la C.A.C. - Conformitas Agraria Communitatis e la certificazione volontaria), che se da un lato ha risolto l'aspetto della tracciabilità del materiale vivaistico funzionale alla realizzazione dei programmi operativi nell'ambito dell'OCM frutta, non certo ha garantito la sanità del materiale. A testimonianza di ciò vi sono le innumerevoli intercettazioni di piante infette da PPV pur se contraddistinte da cartellini ufficiali attestanti la loro categoria, ma provenienti da zone vivaistiche contaminate.

Anche i frutticoltori non sono scevri di responsabilità considerato che in molti casi, pur di non pagare le "royalty" gravanti sulle novità varietali, hanno indebitamente prelevato marze da campi non controllati ed in zone fortemente infette. In Puglia, dove il programma di monitoraggio è al 26° anno di attuazione, la diffusione della Sharka era stata finora scongiurata grazie alla pronta eradicazione di qualche focolaio rilevato nel corso degli anni. In alcune zone fortemente vocate alla coltura la situazione è ormai scappata di mano perché di fatto non c'è un freno alla libera circolazione dei materiali di propagazione.

Sarebbe auspicabile che gli organi preposti delimitassero il territorio, laddove sia ancora possibile, per definire areali indenni dalle infezioni in cui si potrà pianificare l'esecuzione di nuovi campi di drupacee con sufficienti garanzie di medio-lungo periodo. ■



▲ Fig. 7 - Pianta di Primius*, interessante per la precocità di maturazione.

resta da verificare l'adattabilità ai diversi ambienti di coltivazione. **Rubistà***, autofertile, presenta frutti molto colorati, con colore che tende al viola, molto dolci; ancora da confermare la produttività e la risposta del mercato a frutti totalmente diversi anche dagli



▲ Fig. 8 - Particolare della fruttificazione di Faralia.

standard commerciali introdotti negli ultimi anni.

Nei campi commerciali è da 5 anni introdotta l'autofertile **Flopria***, selezionata a Murcia in Spagna; le indicazioni sono positive per la produttività, discreto il sapore dei frutti, anche se a volte presentano una leggera rugginosità. Per gli aspetti produttivi è stato riscontrato un comportamento positivo per **Flavorcot®Bayoto***, di ottimo sapore, che è risultata tra le migliori varietà attualmente in valutazione. Il calendario tardivo inizia con **Pieve**, di discreta produttività, anche se i frutti hanno piccola pezzatura, ma di ottime caratteristiche organolettiche, con maturazione a cavallo tra giugno e luglio.

Di particolare interesse è la produzione molto tardiva che inizia con **Faralia**, con frutti di sapore interessante; a seguire, dopo circa tre settimane, si raccolgono **Farbaly**, molto produttiva, da diradare con cura, con frutti di aspetto discreto e di buon sapore; chiudono questa fase **Fardao**, **Farclo** e **Farius**, accomunate da frutti di buon sapore, più o meno sovraccolorati, particolarmente resistenti alle temperature estive che consentono una buona tenuta sulla pianta. In questo modo il calendario di produzione in questi due areali parte da fine aprile in coltura forzata e termina a fine agosto, passando da 60 a 120 giorni di offerta.

Le varietà resistenti a PPV

Nelle aree vocate, in cui insistono focolai di Sharka, un aiuto potrà venire dalla disponibilità di nuove varietà che mostrano resistenza o tolleranza a questo virus, su cui stanno lavorando numerosi "breeder" a livello internazionale. È bene sottolineare che queste varietà in molti casi non esprimono sintomi sui frutti, che risultano essere commerciabili benché le piante risultino infette, rendendole così "portatori





IPS, albicocche di qualità, ma non solo

IPS (International Plant Selection) è un'azienda, con sede a Montélimar (nel Sud della Francia), fondata e ancora oggi diretta dalla famiglia Darnaud, specializzata esclusivamente in drupacee: ciliegie, pesche, nettarine, albicocche e susine. Il ruolo di IPS è di selezionare le migliori varietà lavorando in collaborazione con alcuni dei più autorevoli breeder mondiali: Zaiger Genetics in California (pesche e nettarine), Plant Improvement Corporation (PICO) a Summerland in Canada (ciliegio), M.F. Bois in Francia per le albicocche.

La gamma di albicocche **Carmingo**® selezionate dal Dr. Bois ha la particolarità di ampliare il calendario di produzione e commercializzazione da maggio a settembre. Le caratteristiche dominanti sono l'auto-fertilità e le migliori qualità organolettiche. Per l'epoca precoce, una delle nuove varietà da valutare è **Pricia**®, con un bel sovraccolore rosso, senza difetti dell'epidermide e con una buona tenuta. In questo periodo di forte concorrenza IPS offre una varietà valida per il mercato europeo e sviluppa campi di sperimentazione in tutta Europa per organizzare incontri e presentazioni varietali. A tale scopo IPS ha recentemente "arruolato" Edwige Remy, da tempo nota anche in Italia per le competenze nel settore delle albicocche e la sua familiarità con la lingua italiana (*ndr*).

Affianca le albicocche **Carmingo**® una gamma di pesche-nettarine di F. Zaiger caratterizzata da elevata omogeneità, buona pezzatura e produttività, forma sferica con un bel colore rosso sulla quasi totalità del frutto e polpa con una elevata consistenza. Per quanto riguarda il sapore, i frutti hanno eccellenti qualità organolettiche. Dopo il successo di **Big Top**®, varietà numero uno in Europa, IPS propone la gamma delle nettarine **Honey Zee**® per ora prodotte e commercializzate in esclusiva dalle organizzazioni di produttori che hanno costituito la Soc. Newplant.

IPS offre anche varietà californiane di susino che maturano da metà giugno a metà settembre; la caratteristica dominante della gamma è la buona tenuta e le buone qualità organolettiche. Le più distribuite sono **Crimson Glo** (-10gg Fortune), con polpa rossa, ed **Earliqueen**, molto interessante per l'epoca di



▲ **Pricia (sin.) e Mediabel, due belle albicocche precoci della serie Carmingo**®.

maturazione molto precoce. Infine, per quanto attiene il ciliegio, dal 1962 IPS ha la licenza Europea per le varietà ottenute dal Centro di ricerca di Summerland (Canada); i genotipi selezionati hanno calibro importante, buona consistenza e, soprattutto, sono quasi tutti auto-fertili. Fra le varietà più significative figurano **Skeena**®, **Satin**®, **Samba**® e **Sweetheart**® che hanno fatto registrare un notevole sviluppo in Europa negli ultimi anni.

Con lo sviluppo delle varietà in Europa IPS intende rinforzare la vigilanza sul mercato per scongiurare il contrabbando varietale; l'obiettivo è che tutti operino in modo legale (pagando le "royalty") per permettere ai breeder di continuare il loro lavoro di miglioramento genetico e trovare le risorse per selezionare le migliori varietà per i frutticoltori. Afferma la famiglia Darnaud: "un produttore contento delle nostre varietà è la migliore pubblicità che possiamo avere!"

Edwige Remy

Research and Development International Plant Selection

sani" della Sharka, un aspetto che va ben valutato in zone ancora indenni; tale risorsa va gestita con precise strategie.

Innanzitutto bisogna essere consapevoli che la disponibilità di germoplasma resistente non è garanzia di successo agronomico e commerciale, in quanto necessita di una sperimentazione in campi di confronto varietale per verificare l'adattabilità alle condizioni pedoclimatiche dei diversi areali di coltura, verificando il gradimento da parte del mercato e dei consumatori. Inoltre, ci deve essere la consapevolezza che la resistenza non sempre è definitiva, in quanto PPV è un patogeno che muta facilmente adattandosi velocemente alle condizioni che trova

e selezionando naturalmente nuove varianti del virus.

La prima varietà ad essere commercializzata in Italia è stata **Bora**®, costituita dal prof. Bassi, a maturazione precoce, con epoca di fioritura intermedia, frutti di grossa pezzatura e un colore aranciato intenso, polpa di buona consistenza e dolce. Questa varietà è ben diffusa e sta offrendo discreti risultati. Negli ultimi anni sono state introdotte le varietà resistenti a PPV, selezionate in Spagna dal Cebas di Murcia, **Mirlo Blanco**, **Mirlo Rojo** e **Mirlo Naranja**, che presentano autocompatibilità e maturazione precoce, quasi tutte nel mese di maggio. Attualmente non si hanno dati sufficienti sul comportamento negli ambienti meridionali; bi-

sognerà verificare l'eventuale esigenza di copertura per proteggerle da eventuali ritorni di freddo e le caratteristiche dei frutti.

Di altre varietà, sempre di origine spagnola, costituite dall'IVIA di Valencia, si conoscono **Mioxent**, **IVIA-Alba-69**, **IVIA Alba-8**, **IVIA-Alba-71**, ma, così come per la francese **Aramis**®**Shamade**, costituita dall'INRA, non si ha ancora alcun dato negli ambienti di coltivazione nostrani. Sarebbe auspicabile che le nostre istituzioni, nazionali e regionali, finanziassero attività di ricerca e sperimentazione volte all'ottenimento di varietà resistenti, in modo da offrire ai nostri frutticoltori genotipi selezionati nei nostri ambienti colturali. ■



